

MARCO FABIO SARTORI: INAIL, SEMPRE PIU' SICUREZZA SUL LAVORO

Marco Fabio Sartori, presidente dell'INAIL

Nel 2009 si sono verificati in Italia 790 mila infortuni sul lavoro per cause diverse, con 1.050 casi mortali; un numero considerevole, tuttavia positivo perché inferiore del 9,7 per cento rispetto all'anno precedente, secondo le denunce all'INAIL; i decessi si sono ridotti del 7,5 per cento



Grazie al piano industriale, che ho proposto e fatto approvare due anni fa, un aspetto significativo dell'Inail cambierà in maniera profonda nel corso dei prossimi cinque anni, perché l'Istituto è diventato il punto centrale nel polo della salute e della sicurezza italiano, unico esempio in Europa», dice Marco Fabio Sartori, presidente dell'ente pubblico che eroga servizi in favore dei lavoratori, particolarmente nel campo della salute, come indica chiaramente la sua denominazione di Istituto Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro. Sono 790 mila questi infortuni avvenuti per le cause più diverse nel 2009, un numero considerevole con 1.050 casi mortali, tuttavia positivo perché inferiore del 9,7 per cento rispetto all'anno precedente, secondo le denunce ricevute dall'Istituto. Anche i decessi sono diminuiti del 7,5 per cento. «È dal 1993—precisa il presidente Sartori—che nell'andamento complessivo degli infortuni non si registrava una flessione di questa entità. È necessario sottolineare come una parte sensibile della riduzione abbia riguardato gli infortuni relativi all'effettivo svolgimento dell'attività lavorativa». 79.064 casi in meno sono un numero consistente, ma non si può fare a meno di rilevare come una componente, sia pure minoritaria del fenomeno, sia costituita dalla crisi economica generale, caratterizzata da un calo pari all'1,6 per cento degli occupati e da una consistente riduzione della quantità di lavoro dovuta a tagli compiuti nel lavoro straordinario, ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, contrazione del lavoro temporaneo.

«Le riduzioni più significative in termini numerici—spiega Sartori—sono da attribuire all'effettivo miglioramento dei livelli di sicurezza in atto ormai da molti anni nel nostro Paese, e vanno interpretate come il risultato di politiche messe in atto da Governi, parti sociali, aziende e sindacati e da tutti i soggetti che agiscono in materia di prevenzione, a partire dall'Inail. Si tratta di un dato in linea con un trend storico consolidato. L'andamento infortunistico dal 2002 al 2009 indica come gli incidenti complessivi siano diminuiti del 20,4 per cento e i casi mortali del 29 per cento».

Per il futuro il presidente Sartori prefigura risultati migliori in seguito al cambiamento organizzativo e funzionale in corso nell'Istituto, che è costituito da 18 direzioni regionali e due provinciali di Trento e Bolzano, 120 sedi locali nei capoluoghi di provincia e nelle aree metropolitane, 101 sedi locali sub-provinciali, 55 agenzie guidate. I dipendenti sono attualmente 10.690 con una struttura di vertice costituita, oltre che dal presidente affiancato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza, dal Collegio dei sindaci e da un direttore generale. Il bilancio di previsione del 2010 presenta 9.229 milioni di euro di entrate contributive a carico dei datori di lavoro e degli iscritti di fronte a 6.077 milioni di euro di uscita, con prestazioni professionali pari a 151 milioni, spese di funzionamento per 854 milioni e 1.590 milioni di investimenti. Per l'Abruzzo, nell'anno in corso sono stati stanziati 2 miliardi di euro da destinare alla ricostruzione di aree di pubblico interesse o a scopo abitativo.

Nato a Busto Arsizio e laureato in Scienze politiche, Marco Fabio Sartori è stato deputato nella XI e XII legislatura, e ha ricoperto anche la carica di presidente della Commissione Lavoro. Successivamente è stato capo della segreteria del ministro del Lavoro, esperto presso il Gabinetto del ministro, componente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, prima di essere nominato presidente dell'Inail.

Domanda. In che cosa consiste la profonda innovazione dell'Istituto?

Risposta. Il profondo cambiamento in corso non è dovuto solo alle norme che hanno imposto uno snellimento strutturale, e che certamente costituiscono uno stimolo a ricercare una maggiore efficienza nel nostro lavoro, impensabile negli anni scorsi e indispensabile per un Istituto che opera in ambito pubblico e con le regole del pubblico impiego. La sua azione è diretta, infatti, a tutelare i lavoratori contro i danni fisici ed economici derivanti da infortuni e da malattie causati dall'attività lavorativa, sollevando nello stesso tempo il datore di lavoro dalla responsabilità civile conseguente al danno subito dai dipendenti, salvo i casi i cui sia riconosciuta la sua responsabilità per non aver rispettato le norme di prevenzione e di igiene sul lavoro. Si è in presenza di un allargamento netto dell'attività dell'Istituto, sulla scorta del decreto numero 38 del 2000, che aveva fissato come suo compito fondamentale la tutela globale del lavoratore.

D. Che cosa è avvenuto da allora?

R. In questi dieci anni il quadro normativo non ha consentito questo salto di qualità. Con la collaborazione dell'Istituto, l'attuale Governo ha completato il quadro normativo che era parziale, e noi abbiamo colto questa disponibilità predisponendo rapidamente il piano industriale, trovandoci quindi oggi nelle condizioni di percorrere una strada che fino a due anni fa era impensabile. Ecco perché prevedo, nel corso dei prossimi cinque anni, un vero salto di qualità sotto ogni aspetto nell'attività dell'Istituto, sia nella prevenzione che nella riabilitazione e nella ricerca. A questo proposito sono stati molto utili per noi l'accorpamento dell'Ispesl, Istituto Superiore Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro, e sotto il profilo finanziario, se sarà confermata, la possibilità per l'Istituto di investire somme congelate nel 2005.

D. Che cosa prevede in concreto il Piano industriale? Anche investimenti finanziari in qualche settore produttivo o solo riorganizzazione operativa delle strutture dell'Istituto?

R. Il Piano industriale pone una serie di obiettivi estremamente ambiziosi di tipo strategico basati su consistenti investimenti anzitutto nella prevenzione e nella riabilitazione. Nella prevenzione, per indicare un ordine di cifre, spenderemo fino a 100 milioni di euro all'anno rispetto ai 20 milioni messi a disposizione negli ultimi due anni, con un coinvolgimento diretto delle associazioni di categoria e dei sindacati per il migliore impiego di questi fondi. Inoltre, sempre nell'ambito della prevenzione, è prevista una serie di interventi diretti ad aumentare la sicurezza anche interessando direttamente in fabbrica gli operatori di questa, che in parte sono, ancora oggi, del tutto slegati dall'attività dell'Istituto ma che saranno progressivamente coinvolti. Ma questi sono soltanto esempi, perché sono numerose le iniziative che, attraverso la relativa Divisione, stiamo sviluppando per raggiungere un reale e consistente miglioramento della qualità nella prevenzione degli infortuni sul lavoro.

D. E per quanto riguarda la riabilitazione?

R. Stiamo elaborando un programma che prelude a un salto di qualità del nostro Centro Protesi di Vigorso di Budrio, fiore all'occhiello non solo italiano ma europeo, nel quale vogliamo ulteriormente investire e di cui mi sto occupando personalmente nella predisposizione di un adeguato progetto. Inoltre puntiamo ad avere strutture efficienti dislocate in in varie località per coloro che non possono raggiungere Budrio in tempi ragionevolmente brevi come vorremmo.

D. Quali sono i collegamenti e i rapporti con altre organizzazioni che si occupano della prevenzione?

R. Il Piano industriale prevede anche una serie di integrazioni delle strutture dell'Ispesl e dell'Ipsema, Istituto di previdenza per il settore marittimo, cui saranno estesi i sistemi lavorativi dell'Inail. Sarà valorizzato il Centro di ricerca di Monte Porzio Catone; investimenti considerevoli sempre dell'ambito della sicurezza saranno attuati nel comparto marittimo e si instaurerà una sinergia con i nostri 500 medici circa che garantiscono localmente una presenza considerevole. Insomma una serie di iniziative e di attività che vedranno l'Istituto svilupparsi nel corso del prossimo quinquennio.

D. Di quanti ispettori dispone l'Istituto? Nell'ambito della prevenzione vengono eseguite ispezioni sui luoghi di lavoro, specialmente cantieri e fabbriche?

R. Le ispezioni nei luoghi di lavoro sono compito innanzitutto delle Asl, che

dipendono dalle Regioni e non da noi. Esiste poi un'attività ispettiva condotta su scala nazionale dal Ministero del Lavoro in collaborazione con l'Inail, i Carabinieri e la Guardia di Finanza, coordinata dalle Direzioni provinciali del Lavoro che sono i presidi locali del Ministero. Anche se partecipano a questi controlli, gli ispettori dell'Inail non hanno tra i loro compiti una reale attività ispettiva come quelli del Lavoro. In quanto Istituto assicuratore, il nostro ruolo è quello di verificare le condizioni in cui si svolge l'attività e di calcolare i premi da far pagare ai datori di lavoro in relazione alla rischiosità presente in un determinato ambito lavorativo.

D. Come vengono eseguiti i controlli?

R. È ovvio che per svolgere il loro compito le strutture dell'Inail eseguono indagini attraverso l'incrocio dei dati contenuti in vari archivi. Qualche mese fa abbiamo stretto un accordo con l'Agenzia delle Entrate, con l'Inps e con il Ministero del Lavoro per uno scambio di informazioni fondamentale per individuare le aree e le aziende sospette, nelle quali è opportuno compiere accertamenti con ispezioni. Non spariamo nel mucchio ma, se entriamo in un'azienda, lo facciamo in base a una logica, in quanto riteniamo che nella stessa possano esservi pericoli di infortuni oppure evasione contributiva.

D. Come agite nel campo dei subappalti, nel quale comunemente si ritiene che avvenga una consistente percentuale di incidenti?

R. È un comparto che guardiamo con grande attenzione. Ma non è il principale. L'area da sorvegliare maggiormente è quella dell'evasione contributiva, compiuta da imprenditori che ricorrono al lavoro nero. Per individuarli vanno svolte attività investigative anzitutto attraverso l'incrocio di dati contenuti in varie banche dati. Se una società risulta iscritta all'Inps, è strano che non lo sia anche all'Inail, sia pure per una minima forza lavorativa. Incrociando semplicemente i dati a disposizione riusciamo ad individuare le aree grigie in cui è opportuno compiere ispezioni. Ed è questo il vero lavoro investigativo altrimenti, nell'estremo frazionamento di attività e di dimensioni determinato da 4 milioni di imprese esistenti in Italia, sarebbe un po' complicato compiere una verifica ad ampio raggio.

D. Gli incidenti della strada sono dovuti a distrazione e mancato rispetto delle norme di circolazione, ma di frequente ad abuso di alcolici o uso di sostanze stupefacenti. Queste cause si verificano anche negli incidenti sul lavoro?

R. Gli studi compiuti su questo tema indicano che, specialmente nell'edilizia, vari infortuni sul lavoro sono dovuti alla presenza di un tasso alcolico nel sangue superiore al consentito. Non c'è una statistica certa, molto precisa, però sappiamo che il fenomeno esiste anche se non è possibile quantificarlo, perché è difficile che in cantiere una persona che abbia bevuto comunichi di non essere nelle migliori condizioni per arrampicarsi su un tetto o per lavorare su un'impalcatura.

D. Quindi la verifica viene compiuta solo a posteriori?

R. Dovrebbe essere svolta preventivamente, ma non è facile perché c'è un'elevata reticenza nel fornire certe informazioni da parte del singolo. Sono stati compiuti degli studi, ma non esistono statistiche accurate come invece avviene dopo che gli infortuni si sono verificati.

D. Qual'è stata la trasformazione dell'Inail da quando è nato, nel 1933?

R. Era nato prima, alla fine dell'800, con funzioni di assicurazione nel lavoro, in forma molto approssimativa rispetto alla normativa esistente oggi. Parliamo di un'epoca non precedente alla rivoluzione industriale, ma in Italia certamente agli albori di essa. Nel corso degli anni 30 l'Inail assunse una configurazione simile a quella odierna, di presidio monopolista dello Stato nell'infortunistica in ambito lavorativo. Anni di grande sviluppo edilizio, di inizio di una consistente industrializzazione, con lo sviluppo di un sistema di previdenza e di assicurazione sugli infortuni nel lavoro come nucleo centrale di un sistema di assistenza dello Stato. Oggi abbiamo un corpo legislativo e normativo che costituisce un punto di riferimento in Europa. Devo dire che in questi ultimi 10 anni i servizi dei due istituti che in particolare modo presidiano il mondo del lavoro italiano, l'Inps e l'Inail, hanno compiuto un notevole salto di qualità soprattutto attraverso l'informatizzazione, che è stata la chiave per realizzare il

cambiamento imposto dalle norme. Pensiamo solo al numero di dipendenti, che è diminuito in numero considerevole, in particolare negli ultimi 5 anni.

D. Come è stato possibile ottenere questi risultati?

R. Solo attraverso l'applicazione estesa delle nuove tecnologie. Altrimenti non avremmo potuto sopportare una diminuzione così consistente, pari ad oltre il 20 per cento del personale. Oggi con le nuove acquisizioni dell'Ispesl e dell'Ipsema arriviamo a 14 mila dipendenti, ma se consideriamo solo l'Inail, siamo a circa 10 mila dipendenti.

D. Quale rilievo ha l'Ispesl nel complesso delle attività del settore?

R. Per noi è molto utile non solo per la ricerca che svolge, ma anche perché costituisce una presenza nel mondo privato anche sul piano della concorrenza; oggi l'Ispesl è diventato parte dell'Inail, sia pure con tutte le difficoltà rappresentate dall'accorpamento di un ente pubblico con un istituto di ricerca disciplinato da regole, personale, obiettivi e tradizione diverse. Per noi ciò rappresenta un compito di grande rilevanza e di notevole impegno, soprattutto se si tiene conto dell'accorpamento quasi contemporaneo e ugualmente significativo dell'Ipsema che si occupa dei lavoratori marittimi sotto l'aspetto assicurativo, previdenziale e di prevenzione. Anche in questo caso, sebbene più omogeneo a noi e alle nostre regole trattandosi di un ente pubblico, per noi costituisce un impegno ragguardevole.

D. Lei è stato anche commissario straordinario dell'Inail?

R. Presidente e commissario straordinario, designato dal Governo e approvato dalle Commissioni Lavoro di Camera e Senato. Commissario perché il Consiglio di amministrazione era stato sciolto e commissariato, quindi univo le due cariche di presidente e di commissario. Poi con il decreto sono diventato sostanzialmente amministratore unico, come è avvenuto anche per Antonio Mastrapasqua per l'Inps e per Paolo Crescimbeni per l'Inpdap. Siamo presidenti e amministratori unici, perché non vi sono più i Consigli di amministrazione.

• [back](#)